



## Condividere la biblioteca per ragazzi con i lettori di nuova generazione

Invitata a intervenire al Convegno delle Stelline dello scorso marzo dal titolo “La biblioteca connessa” e a portare l’esperienza e la voce delle biblioteche per ragazzi, ho provato ad analizzare le modalità di comunicazione e le attività che le nuove tecnologie permettono quando si tratta di connettere la biblioteca e i suoi giovani utenti. Ho scelto come titolo del mio intervento “Te lo dico a modo tuo”, i cui contenuti mi piacerebbe ora condividere con i lettori di questa rubrica.

Ogni riflessione su questo tema non può che partire dalla constatazione che le nuove tecnologie, il Web 2.0, i nuovi linguaggi oggi a disposizione dei bibliotecari che lavorano coi ragazzi modificano il modo di dire e a volte anche di fare attività; possono rendere più immediato e meno istituzionale il rapporto tra la biblioteca e i suoi giovani utenti; possono renderli più vicini e complici perché permettono ai ragazzi di mettersi in gioco e di essere protagonisti delle attività della biblioteca.

Tra l’altro, l’uso di questi linguaggi e strumenti ci permette di dare cittadinanza in biblioteca a quelle fasce d’età coinvolte dall’utilizzo della rete e dei social network e di creare momenti di condivisione e attività che coinvolgono i ragazzi più grandi, ponendo così attenzione nella progettazione per segmenti di utenza che solitamente sono lasciati alla volontà di gestione dei singoli bibliotecari o alla scelta delle singole biblioteche di investire su di loro, visto che i progetti di larga scala a livello nazionale

hanno supportato le biblioteche per ragazzi (in questi anni) soprattutto relativamente alle fasce d’età corrispondenti ai più piccoli.

In questi ultimi tre anni abbiamo visto molte biblioteche aprire pagine Facebook e attivare account su Twitter, Pinterest e aNobii per tenere informati anche i loro giovani lettori di quanto accade in biblioteca, per invitarli a eventi e manifestazioni, per dare conto dei nuovi arrivi appena messi in prestito, per cercare di creare una comunità più legata e più informata.

Usare questi strumenti significa non soltanto avere con essi una certa dimestichezza, ma disporre anche e soprattutto del tempo per aggiornarli, mantenerli vivi e curati. Significa stare al passo con l’uso che i giovani ne fanno e che prevede inevitabili cambiamenti, come quello verificatosi alcuni anni fa negli Stati Uniti, quando i genitori comincia-

rono ad aprire account su MySpace e i ragazzi, di reazione, migrarono su Facebook: molte biblioteche, specie le sezioni *teens*, decisero di mantenere attiva una pagina su entrambi i social network.

Alcune biblioteche, che propongono attività di lettura su un arco di tempo più ampio (come il progetto Libe-ramente) o concorsi di lettura (come ImBookiamoci), usano i vari social per continuare un dialogo coi ragazzi nei tempi che intercorrono tra gli incontri frontali, offrendo altri suggerimenti di letture, film, musica o appuntamento in qualche interessante manifestazione del territorio.

Le possibilità della rete e dei nuovi linguaggi permettono però anche alle biblioteche di coinvolgere i ragazzi con nuovi strumenti e di renderli protagonisti attivi della promozione della struttura, delle attività, dei consigli di lettura: nascono così blog di biblioteche per ragazzi che – con modalità e stili differenti – fanno di loro dei redattori e li portano in radio (come l’esperienza dei redattori di Bucsitey a Radio Popolare) o a realizzare podcast, videointerviste, booktrailer, Tg Book (come l’esperienza del progetto Fuorilegge



o dei vari progetti e concorsi di boktrailer attivati da sistemi bibliotecari e festival).

Mettersi in gioco in prima persona, invitare i loro coetanei a leggere, a frequentare il gruppo di lettura della biblioteca, a partecipare a un'iniziativa, promuovere un libro che si è amato attraverso un video o una traccia audio; raccontare queste esperienze non solo rende i ragazzi protagonisti in prima persona (e magari in maniera più completa rispetto a un gruppo dove ciascuno può far emergere le proprie capacità e passioni, chi disegnando, chi facendo musica, chi mettendo a disposizione le proprie abilità tecnologiche) ma crea una connessione umana che risalta rispetto alla connessione "tecnica" di cui ci stiamo occupando.

Nel Convegno delle Stelline, come dicevamo, si è discusso di biblioteca connessa. Come abbiamo visto, la biblioteca per ragazzi è la prima che, per tipologia di pubblico, non può non esserlo. Eppure il termine connessione dovrebbe suscitare anche una riflessione su un secondo significato che esso può assumere.

Durante il mio intervento ho chiesto il permesso di celebrare la prima volta – o una delle poche – delle biblioteche per ragazzi al tavolo delle sessioni ufficiali del convegno con un'osservazione apparentemente banale: il titolo della mia relazione, "Te lo dico a modo tuo", ha senso infatti solamente se abbiamo qualcosa da dire.

La promozione della lettura in una biblioteca per ragazzi ha un significato diverso rispetto alle medesime azioni svolte in una sezione adulti. Se per esempio incontro una classe di ragazzi con cui svolgiamo un percorso di lettura e ci muoviamo tra suggestioni e suggerimenti, io devo conoscere cosa c'è dentro i libri che presento, devo averli "letti tutti"

(come spesso domandano, sottolineano, si stupiscono i ragazzi) o quasi. Non posso giocare d'inganno, un po' perché verrei immediatamente smascherata dall'attenzione dei ragazzi, che individuano all'istante il livello di conoscenza che hai rispetto a quello che stai raccontando, un po' perché conoscere il materiale a disposizione fa parte di quell'aspetto qualitativo da offrire agli utenti che è proprio della nostra professione. Conoscere il materiale a disposizione sul mercato, scegliere il meglio, proporlo ai ragazzi secondo modi e linguaggi che funzionano richiede tempo, ricerca e tentativi.

Allora "biblioteca connessa" significa anche capacità di mantenere una connessione tra professionisti che si occupano di biblioteche e di ragazzi, scambiandosi opinioni, valorizzando le buone pratiche, confrontandosi. Il valore e l'aiuto che i social network e la rete possono dare ai bibliotecari per ragazzi sono enormi ma non sufficienti.

Quando nel 2008 ho cominciato con alcuni colleghi l'avventura del blog "Le Letture di Biblioragazzi", non aspiravo certo a pubblicare delle recensioni che venissero – come oggi accade – lette giornalmente da almeno 600 persone; l'idea alla base era piuttosto quella di poter condividere con altri il tempo di lettura e le esperienze fatte con le classi e i gruppi di lettori che si incontrano quotidianamente in biblioteca: se ho la possibilità di condividere buoni libri e di testare negli incontri coi ragazzi quali funzionano, perché non dividerlo con altri colleghi grazie all'immediatezza, alla semplicità e all'ampia diffusione della rete? Penso che questo non dovrebbe valere solo per i consigli di lettura, ma a raggio più ampio per altre iniziative che le biblioteche possono orga-

nizzare: ben venga allora una piattaforma come Open Culture Atlas, che Tropic del Libro ha attivato da qualche mese, e che è stata presentata in un'altra sessione del Convegno delle Stelline. Uno strumento che le biblioteche dovrebbero utilizzare non solo per dare notizia degli eventi che ospitano, ma anche dando visibilità alla formazione, ai corsi e agli incontri di aggiornamento professionale che molti sistemi o singole biblioteche predispongono ogni anno: potrebbe essere una forma di archivio di buone pratiche e soprattutto – dando una visione di possibilità a livello nazionale – uno spunto per organizzare attività di qualità, coinvolgendo nuove voci rispetto ai soliti nomi che su certi argomenti continuano a intervenire.

Ma questo secondo significato di connessione copre anche un altro aspetto delle attività organizzate nelle biblioteche per ragazzi: ci sono biblioteche più piccole che non hanno le forze per realizzare progetti di lettura articolati e che necessitano di un "appoggio" per dare vita a delle iniziative. Così come non è più scontato, rispetto ai tempi d'oro delle attività di promozione della lettura in sezione ragazzi, che ci siano fondi sufficienti per organizzare eventi.

La connessione dovrebbe allora a mio avviso fare un salto di qualità ulteriore e non essere, tra i professionisti, solo condivisione di informazioni, ma di buone pratiche fattive. L'esempio è quello dei Salons Mobiles creati dal Salon du livre et de la presse jeunesse di Montreuil che, oltre a organizzare l'annuale salone del libro, ha creato una scuola del libro per ragazzi che si occupa di formazione, elaborazione di progetti e attività e, da quest'anno, anche di finanziare progetti di sviluppo di applicazioni digitali.

I Salons vengono definiti OVNI - Objects Véhicules de Narrations et d'Imagination, immaginati per permettere a tutti un accesso a narrazioni diverse; prevedono mostre, un juke-box per adolescenti implementato ogni anno con nuovi libri e autori, un maxi tablet che permette ad almeno quindici bambini di utilizzare app ed ebook insieme, da quest'anno anche la Biblio-connection (dispositivo integrato che permette di usufruire di una biblioteca di storie digitalizzate e leggerle o raccontarle insieme, proiettate su grande schermo). Non solo però strumenti che richiedono tecnologia, ma anche "malles à lire", scatole che contengono libri e piccoli arredi per allestire un angolo di lettura tematico. Ebbene, tutti questi strumenti vengono affittati alle biblioteche, alle mediateche, alle scuole che lo richiedono: il Centre de Promotion du Livre de Jeunesse condivide il proprio lavoro, dandogli valenza e continuità nel tempo e nello spazio e permettendo ad altre istituzioni di usufruire dei medesimi progetti e inserirli per un determinato tempo tra le loro proposte.

Essere biblioteche pubbliche per ragazzi connesse significherebbe anche condividere modalità di lettura in questo modo, riconosciute da un soggetto centralizzato (un Centro per il libro e la lettura, per esempio?) come portatrici di buone pratiche, le migliori da estendere a pratiche sul territorio nazionale. Potrebbe essere una buona ottica di lavoro, per permettere di fare rete tra chi si occupa di politiche di promozione della lettura cercando di declinarle secondo generi e lettori e supporti, continuando su un livello diverso quella pratica di condivisione che mettiamo in atto ogni volta che rendiamo pubblica e scaricabile una bibliografia sul sito della nostra biblioteca, ogni volta che consigliamo un libro dalle pagine di un blog, ogni volta che incontriamo i colleghi e scambiamo esperienze e pareri di lettura.

Il lavoro delle biblioteche per ragazzi è una pratica giornaliera, costruita sul rapporto quotidiano con bambini e ragazzi, con le attività diverse, gli incontri con le classi, prima ancora che con festival ed eventi vari. È un lavoro costante, che

sovente non finisce sotto i riflettori perché non ne ha bisogno, non è fatto per questo scopo, eppure i social network e la rete dovrebbero non solo dare la possibilità di implementare il lavoro e la prossimità con gli utenti, ma anche essere vetrina di quanto di buono viene fatto. Un lavoro sotterraneo, silenzioso, come quello dei Super Normal Object<sup>1</sup> indagati dai designer Morrison e Fukusawa, che usiamo tutti i giorni e di cui ci accorgiamo quando non riusciamo a trovarli. Un lavoro che meriterebbe un approccio come quello che l'artista cilena Livia Marin<sup>2</sup> dedica alle ceramiche nel progetto Nomad Patterns: mantengono la bellezza e la qualità del loro decoro anche quando vengono "prestate" ad altri luoghi, ad altre funzioni, ad altre forme; anzi, le arricchiscono con la loro qualità intrinseca.

## NOTE

<sup>1</sup> <<http://www.jaspermorrison.com/html/8851725.html>>.

<sup>2</sup> <<http://liviamarin.com/>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201404-057-1

## BUONE PRATICHE ITALIANE

blog Bucscity - Biblioteca dei ragazzi di Rozzano <[bucscity.wordpress.com](http://bucscity.wordpress.com)>  
 blog Stuzzicalibro - Biblioteca Villa del Sole di Seveso <[stuzzicalibro.it](http://stuzzicalibro.it)>  
 blog Extratime - Rete Bibliotecaria Cremonese <[extratimeblog.it](http://extratimeblog.it)>  
 blog Buc Galaxi - Sistemi Bibliotecari Legenda, Ovest Mantovano e Grande Mantova <[bucgalaxi.wordpress.com](http://bucgalaxi.wordpress.com)>  
 blog Passaparola - Biblioteche di Segrete e Milano2 <[giocopassaparola.blogspot.it](http://giocopassaparola.blogspot.it)>  
 blog BookBlog - Salone del Libro di Torino <[bookblog.salonelibro.it](http://bookblog.salonelibro.it)>  
 Fuorilegge <[fuorilegge.org](http://fuorilegge.org)>  
 FL - Tg Book <[youtube.com/Fuorileggeorg](http://youtube.com/Fuorileggeorg)>  
 Ciak si legge! - Festival Mare di Libri di Rimini <[maredilibri.it/ciak-si-legge.html](http://maredilibri.it/ciak-si-legge.html)>

Booktrailer Film Festival <[booktrailerfilmfestival.it](http://booktrailerfilmfestival.it)>  
 Aringa - Biblioteca Salaborsa <[salaborsa.it/ragazzi/aringa](http://salaborsa.it/ragazzi/aringa)>  
 Selected - Biblioteca di Montebelluna <[bibliotecamontebelluna.it](http://bibliotecamontebelluna.it)>  
 Trovare la strada! - Uff. Sistema Bibliotecario Trentino <[trentinocultura.net/soggetti/biblio/sbt/trovare\\_la\\_strada\\_2013\\_h.asp](http://trentinocultura.net/soggetti/biblio/sbt/trovare_la_strada_2013_h.asp)>  
 Liberamente - Sistema Bibliotecario di Verbania <[liberamenteverbania.it](http://liberamenteverbania.it)>  
 Imbookiamoci - Sistema Bibliotecario di Fossano <[imbookiamoci.wordpress.com](http://imbookiamoci.wordpress.com)>  
 Xanadu - Biblioteca Salaborsa <[bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/xanadu2013](http://bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/xanadu2013)>  
 blog Le Letture di Biblioragazzi <[biblioragazziletture.wordpress.com](http://biblioragazziletture.wordpress.com)>  
 Open Culture Atlas <[opencultureatlas.tropicodellibro.it](http://opencultureatlas.tropicodellibro.it)>  
 Salons Mobiles - SLPJ Montreuil <[salon-livre-presse-jeunesse.net-cest-quoi](http://salon-livre-presse-jeunesse.net-cest-quoi)>